

greci sono stati fatti partire con i pullman, ma subito dopo 3 di questi con circa 135 persone sono stati fermati e reimbarcati immediatamente sulla nave;

gli attivisti fermati e reimbarcati con la forza, in un primo momento non essendo a conoscenza del motivo del loro imbarco, hanno protestato duramente con le forze dell'ordine che solo successivamente hanno comunicato che questi passeggeri andavano rimandati a Patrasso con la stessa nave perché ritenuti « pericolosi per l'ordine pubblico »;

nella stessa giornata ad Atene una sessantina di manifestanti si è radunata davanti alla sede dell'ambasciata italiana per protestare contro il blocco dei manifestanti sbarcati in Italia —:

se siano stati rispettati i diritti democratici fondamentali di cittadini quali la libera circolazione, la manifestazione pacifica e democratica delle idee, il diritto di essere informati su procedimenti in corso a loro carico;

quali provvedimenti intenda intraprendere per far luce sulle motivazioni del duro comportamento delle forze dell'ordine che senza dare spiegazioni e informazioni hanno caricato cittadini e perfino rappresentanti delle istituzioni locali. (4-00393)

NESPOLI, GAMBA, TAGLIATELA, CIRIELLI e CORONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale e locale ha riportato il caso del sindaco di Barano d'Ischia, Giuseppe Gaudio, divenuto incompatibile con la carica ricoperta ai sensi dell'articolo 63, n. 4, del decreto legislativo 267 del 2000, in quanto imputato di falso ideologico e di abuso di potere per la vicenda della cosiddetta « passeggiata dei Maronti », il nastro di cemento armato, ancora incompleto, realizzato sulla spiaggia dei Maronti. Infatti, il procuratore della Repubblica ha nominato un curatore speciale che si è costituito parte civile nel

processo a carico del sindaco imputato per i reati di cui agli articoli 323 e 479 codice penale, ed ha chiesto un risarcimento di danni per un miliardo di lire. Risultano imputati, oltre al sindaco, anche il vice-sindaco Paolino Buono e l'assessore Francesco Rispoli, nonché l'allora dirigente dell'ufficio tecnico Luigi Castagna;

il giudice della udienza preliminare dottor Ceppaluni del tribunale di Napoli, all'udienza del 22 giugno 2001 ha ammesso la costituzione di parte civile e, quindi, si è radicata la lite civile fra il sindaco, il vice-sindaco e l'assessore ed il comune, che intende da loro conseguire il risarcimento del danno. Tale situazione comporta la incompatibilità con la carica e la decadenza. Infatti, l'articolo 68 del decreto legislativo prevede che l'insorgere della incompatibilità determina l'obbligo della « cessazione delle funzioni entro dieci giorni dalla data in cui è venuta a concretizzarsi la causa di ineleggibilità o di incompatibilità;

la ulteriore permanenza in carica di tale sindaco e della sua giunta potrà rilevarsi di danno e pregiudizio ulteriore per l'interesse pubblico —:

se intenda promuovere il procedimento di destituzione del predetto sindaco al fine di garantire a quel comune condizioni di trasparenza, obiettività e legalità nella conduzione della cosa pubblica. (4-00398)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

LISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato tecnico dell'Istituto Universitario di scienze motorie, IUSM di Roma, già ISEF Statale di Roma, nominato dal Ministro *pro tempore* dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Luigi Berlinguer, in applicazione dell'arti-

colo 4 del D.L. n. 178/1998, composto dai Rettori delle università di Roma « Tor Vergata » e di Cassino, dall'ex Rettore dell'università di « Roma Tre », da un rappresentante del Rettore dell'Università « La Sapienza », da un docente universitario già incaricato presso l'ISEF, nonché da un docente dell'Università tedesca dello sport di Colonia, è in carica dal novembre 1998 e di fatto costituisce un commissariamento collettivo;

rispetto alla scadenza prescritta dallo stesso decreto 178 (31 ottobre 2000), il Comitato è già stato prorogato per un ulteriore anno con una « leggina », al solo vero scopo di mantenere il controllo di un'Istituzione nella quale la sinistra ha sempre avuto spazi ridotti;

benché il compito ufficiale del Comitato tecnico fosse la organizzazione del nuovo ateneo da effettuarsi nell'arco di un biennio, sono ormai trascorsi quasi tre anni ed importanti problematiche quali, regolamenti dell'ateneo, stato giuridico dei docenti non universitari e patrimonio immobiliare sono ancora irrisolte;

tale situazione è funzionale alla singolare metodica di lavoro del Comitato che, rispetto a problemi concreti ed urgenti, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe adottato una politica dilatoria o assunto deliberazione fumose, non risolutive, confuse e superficiali, mentre solo per argomenti di specifico interesse dei componenti il Comitato, sarebbero state assunte posizioni rapide e risolutive;

a quanto sopra va aggiunto un atteggiamento di totale rifiuto dell'operato del precedente Istituto e di massima chiusura nei confronti dei relativi docenti;

per quanto concerne il corpo accademico, il Comitato avrebbe invero effettuato diverse chiamate ed avrebbe bandito alcuni concorsi di reclutamento, secondo l'interrogante in un'ottica tuttavia di occupazione a tutto campo degli spazi disponibili, con scarsa cura degli equilibri scientifico-disciplinari;

per quanto concerne i docenti incaricati ISEF non appartenenti ai ruoli universitari, il Comitato avrebbe « ghettizzato » tali docenti in posizioni del tutto marginali, subordinate e prive di qualsiasi spazio di autonomia, non tenendo in alcun conto le posizioni giuridiche e rappresentative ricoperte nel precedente ISEF, ignorando che negli Organi Accademici ISEF era presente un'ampia rappresentanza elettiva della docenza non universitaria, mentre solo in occasione della recente campagna elettorale il ministero dell'RST avrebbe emanato un documento, peraltro confuso e non risolutivo, che delineava un'interpretazione più favorevole del disposto dell'articolo 5 del D.L. 178, documento che peraltro non ha portato di fatto ad alcuna variazione nell'atteggiamento del Comitato;

per quanto concerne il patrimonio immobiliare, la relativa problematica è tuttora irrisolta malgrado la Corte d'appello di Roma, grazie ad impostazioni nate nell'ISEF, abbia già da oltre un anno (maggio 2000) dato definitiva ragione alle istanze dell'ISEF cui l'IUSM è subentrato;

per quanto concerne lo statuto ed i regolamenti di ateneo, questi sarebbero stati ritardati dal Comitato secondo l'interrogante per lo specifico interesse, del Comitato stesso, a mantenere il più a lungo possibile le proprie prerogative. Infatti, mentre tutti i regolamenti d'ateneo sono ancora in corso di elaborazione, lo statuto (composto da meno di 50 stringati articoli) è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica solo in data 5 maggio 2001, dopo ben due anni e mezzo di elaborazione. In realtà la sua deliberazione è avvenuta in tempi brevissimi (ottobre/gennaio 2001) dopo aver, per due interi anni, rinviato di volta in volta l'elaborato predisposto dagli uffici, l'iter si è concluso solo dopo che il MURST ha scandalosamente avallato l'ulteriore proroga del Comitato per altri due anni, contenuta nell'inaccettabile articolo 46 dello statuto stesso. Lo stesso MURST, infatti, con il decreto del 15 marzo 2001 ha formulato rilievi al testo proposto,

soffermandosi tuttavia solo su questioni di carattere totalmente marginale, quali la presenza di un rappresentante ministeriale nel Consiglio di amministrazione e di due rappresentanti ministeriali nel collegio di revisione dei conti, mentre, paradossalmente, non ha fatto alcun cenno alla inaccettabile auto-proroga, con atto amministrativo, di un organismo di per sé anomalo e transitorio, che comunque è nato e potrebbe essere prorogato solo con provvedimento di legge;

il citato e famigerato articolo 46 dello Statuto non solo prevede *motu proprio* la prosecuzione del commissariamento dell'Istituto, ma impedisce anche la libera e democratica elezione sia della carica più rappresentativa dell'Istituto, il Rettore, sia dell'unico componente elettivo del Consiglio di amministrazione (il rappresentante degli studenti) dato che «...il Comitato Tecnico previsto dall'articolo 4 del D.L.vo n. 178/1998 mantiene, nella sua attuale composizione, le funzioni di Consiglio di Amministrazione ed il presidente del Comitato stesso mantiene le funzioni di Rettore dell'Ateneo». Ciò implica che una eccezionale situazione d'origine (peraltro già discutibile sin dall'inizio) è stata strumentalmente e scandalosamente prolungata con mezzi del tutto anomali e scorretti a dispetto di ogni forma di democrazia universitaria al fine di perpetuare situazioni di privilegio ed interesse personale che nulla hanno a che vedere, e anzi entrano in conflitto, con gli interessi dell'Istituzione e delle sue componenti;

non è certo con forme più o meno mascherate di commissariamento che, quello che è stato ambiziosamente definito il «quarto polo universitario di Roma», potrà decollare e, di certo, il prolungarsi di una simile situazione di asfittica e interessata tutela forzata si rifletterà pesantemente, come del resto è già avvenuto, su tutte le forme di libera espressione culturale, politica e comportamentale che costituiscono la base obbligata della vitalità accademica;

l'Istituto Universitario di Scienze Motorie è ormai pienamente iscritto in ambito universitario e dotato degli organi accademici, delle strutture e degli strumenti normativi che gli possono consentire di avere una vita accademica normale, democratica e autonoma;

con la data del 3 luglio 2001, scadrà il termine di legge per l'impugnazione, dinanzi alla magistratura amministrativa, dello statuto dell'IUSM, pertanto è indispensabile impedire il protrarsi della deleteria situazione sopra esposta —:

quali adeguate azioni, di carattere sia amministrativo che politico/parlamentare, intenda adottare il Ministro affinché, nell'Istituto universitario di scienze motorie di Roma, possano ripristinarsi tutti gli strumenti indispensabili ad una vita accademica normale, democratica e concretamente autonoma. (3-00142)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione

CAPITELLI, SASSO e GRIGNAFFINI.
— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il 4 luglio 2001 l'Ufficio Stampa del Ministero dell'istruzione ha comunicato che, a seguito dei rilievi formulati dalla Corte dei conti sui provvedimenti attuativi della legge 10 febbraio 2000, n. 30 in materia di riordino dei cicli dell'istruzione, rilievi che intervengono in un momento che rende di fatto impraticabile il concreto avvio della riforma dal prossimo anno scolastico, il ministro Letizia Moratti ha ritirato dalla Corte dei conti i suddetti provvedimenti —:

se il Ministro intenda riferire sui suddetti rilievi e su eventuali altre iniziative che lo stesso Ministro intende promuovere perché si giunga alla modifica della legge 10 febbraio 2000 n. 30. (5-00102)

GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia Romagna in questi giorni ha approvato un testo che modifica la precedente legge per il diritto allo studio, stravolgendo in modo preoccupante il principio fondamentale della parità di tutti i cittadini per la fruizione di elementari diritti concernenti l'applicazione del diritto allo studio;

l'intera materia del diritto allo studio e della cosiddetta parità scolastica sta subendo una precisa evoluzione a favore di sempre maggiori competenze delle regioni, che nel caso della Lombardia, ed ultimamente del Veneto, hanno autonomamente erogato contributi dell'ordine complessivo di decine e decine di miliardi a favore delle famiglie delle scuole non statali di ogni ordine e grado, attuando una politica scolastica di superamento della tradizionale concezione del diritto allo studio;

il testo della citata legge appare in contrasto, in modo significativo, non solo con il principio della parità scolastica e del pluralismo educativo, ma anche con i principi fondamentali del diritto allo studio intesi come diritti all'equipollenza che tutte le Regioni sono tenute ad applicare;

la mancata definizione del sistema integrato, la soppressione del riferimento alle scuole private, l'abolizione delle convenzioni, come pure la estrema genericità degli assegni di studio, già previsti nella legge attualmente in vigore, configurano di fatto un arretramento rispetto alle stesse affermazioni della Giunta regionale e della legislazione di altre regioni quali il Veneto e la Lombardia oltre che a ledere il principio costituzionale della parità fra tutti gli studenti;

proprio in questi ultimi giorni settori sempre più crescenti dell'opinione pubblica abbiano riconosciuto la validità del «buono-scuola» è emblematico di un atteggiamento culturale che sta evolvendo

sempre più verso l'accettazione piena del principio di sussidiarietà nella società italiana —:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, il Governo intenda adottare in relazione alla citata legge della Regione Emilia Romagna, al fine di garantire a tutti gli studenti della Regione pari opportunità educative e libertà di accesso oltre che possibilità di fruizione di servizi essenziali della persona, assegnando un ruolo sempre più incisivo alle famiglie ed agli studenti accanto ad un ridimensionamento delle funzioni tradizionali dell'ente locale. (5-00103)

GAMBALE e RUSCONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza del TAR Campania del 18 giugno 2001 ha annullato, previa sospensione, il decreto del Rettore dell'Istituto Suor Orsola Benincasa n. 130/2001 che annullava il bando dei corsi polivalenti per gli insegnanti di sostegno, nonché l'atto n. 10496 del 24 aprile 2001 con il quale il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro per l'università e la ricerca scientifica hanno invitato le Università a non indire nuovi corsi polivalenti per gli insegnanti di sostegno... e rinunciare a quelli non iniziati alla data del 1° aprile 2001, in quanto non sarebbe stato possibile ritenerli validi ai fini dell'immissione nelle graduatorie, così come previsto dall'articolo 6 del decreto ministeriale 460;

altre Università in seguito alla suddetta nota interministeriale del 24 aprile 2001 hanno revocato i bandi emanati o rinunciato alla emanazione di nuovi bandi per lo svolgimento di corsi polivalenti per il sostegno;

comunque il decreto ministeriale 460, articolo 6, prevede tempi diversi per l'espletamento dei corsi polivalenti per le scuole materne ed elementari e quelli per le scuole medie e superiori, rispettiva-

mente collegati alla Facoltà di Scienze della formazione e alle Scuole di specializzazione per docenti;

l'Istituto Suor Orsola Benincasa ha, come ordinato dal TAR Campania, avviato le procedure di selezione per l'espletamento dei corsi in oggetto —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per chiarire definitivamente la questione a tutela degli aspiranti docenti e in particolare se i titoli che l'Istituto Suor Orsola rilascerà saranno ritenuti validi e se a questo punto si intendano riaperti i termini temporali e quindi tutte le Università possano bandire nuovi corsi polivalenti sia per le scuole materne ed elementari che per le medie e superiori. (5-00104)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 3 maggio 1999, all'articolo 8 ha disposto che il personale ATA (bidelli/collaboratori scolastici) dipendenti degli enti locali venisse trasferito nel ruolo del personale statale con decorrenza 1° gennaio 2000;

nel contesto del suddetto trasferimento del decreto 23 luglio 1999, n. 184 ha stabilito che « lo Stato subentrerà nei contratti stipulati degli Enti Locali per la parte con la quale sono state assicurate le funzioni ATA (bidelli/collaboratori scolastici), per le scuole statali in luogo dell'assunzione di personale dipendente »;

vi sono numerosi comuni che hanno appaltato a ditte esterne lo svolgimento delle funzioni ATA (bidelli/collaboratori scolastici);

risulta allo scrivente che il Ministero competente non abbia fino ad oggi provveduto a liquidare i compensi dovuti per il lavoro effettuato dalle ditte appaltatrici, creando in tal modo comprensibili malumori fra i dipendenti delle stesse —:

quali saranno i tempi della liquidazione delle competenze maturate fino ad oggi e come il Ministero intenda provvedere per continuare a garantire all'interno delle scuole le suddette funzioni. (5-00101)

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO e ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in alcune province italiane, all'atto del conseguimento del titolo di specializzazione per le attività di sostegno alle classi con alunni in situazione di handicap, gli aspiranti vengono inclusi in elenco di sostegno in base alla migliore collocazione di fascia in cui figurano in una qualsiasi graduatoria di scuola media di primo e secondo grado, così come previsto ai commi 3 e 4 dell'articolo 11 del decreto ministeriale 103 del 2001, riferita al medesimo elenco e col punteggio correlato a tale graduatoria;

in altre province, invece, i provveditori agli studi non hanno ancora provveduto ad aggiornare o inserire il titolo di sostegno a coloro che lo hanno conseguito a maggio 2001 e non hanno preannunciato disposizioni relativamente agli specializzati di maggio 2001 e agli specializzandi di luglio 2001;

una tale diversità di trattamento determina una condizione di grave discriminazione nei confronti dei docenti, che si ritroveranno in posizione più o meno fortunata a seconda della loro provincia di appartenenza —:

se non ritenga di intervenire, con propria circolare presso i provveditori agli studi perché:

a) venga adottato un criterio univoco per il reclutamento del personale specializzato nel sostegno entro il termine del 31 agosto 2001, così come previsto dal modello di domanda di inclusione nelle graduatorie di circolo e di istituto;

b) venga chiaramente stabilito che gli aspiranti docenti specializzati e specializzandi nell'anno scolastico 2000/2001, figurino negli elenchi di sostegno, ciascuno col proprio punteggio. (4-00389)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

le imprese veneziane hanno goduto di sgravi contributivi previsti dalla Legislazione Speciale per Venezia fin dal 1973;

l'Unione Europea ha considerato illegittimi tali sgravi e ha chiesto al Governo italiano il recupero per il periodo tra il 1995 e il 1996;

il recupero di tali sgravi determinerebbe conseguenze gravissime per l'economia veneziana andando a colpire settori delicati e vitali;

si era costituita una Conferenza di Servizi Interministeriali la quale, pur riconoscendo le ragioni dell'Unione Europea, avrebbe dovuto selezionare le imprese veneziane che lavoravano al di fuori del regime di concorrenza escludendole dalle sanzioni comunitarie;

notizie di stampa riferirebbero di un esito negativo dei lavori della Conferenza dei Servizi e che quindi l'Inps si appresterebbe a emettere i bollettini per il recupero —:

se intenda portare gli interpellanti ufficialmente a conoscenza degli esiti della Conferenza dei Servizi Interministeriale;

se il Ministro del lavoro intenda intervenire nei confronti dell'Inps affinché l'opera di recupero non venga attuata fino a che i lavori della Conferenza dei Servizi Interministeriale non siano stati ufficialmente conclusi;

se nel caso risultassero vere le notizie di stampa, intenda procedere a forme di concordato con le imprese interessate onde evitare il tracollo economico di molte imprese veneziane;

se intenda continuare una interlocuzione costante con gli Organismi dell'Unione Europea al fine di verificare la possibilità le scelte fin qui fatte.

(2-00034)

« Vianello ».

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO, VITALI e PECORELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i maggiori quotidiani nazionali riportano che la dottor Agnoletto è stata revocata la convenzione con il Ministero della sanità avente ad oggetto consulenza professionale —:

chi e quando ha instaurato rapporto di convenzione con il dottor Agnoletto;

in virtù di quali criteri, ovvero di quale attività specialistica professionale, è stato instaurato rapporto di convenzione;

quali sono state le relazioni prodotte dal dottor Agnoletto;

quali e quante sono stati i costi e/o le spese che a tutt'oggi sono state liquidate al dottor Agnoletto;

se il dottor Agnoletto, per i pareri espressi, si è avvalso di collaboratori e quali sono stati i costi. (4-00395)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARINELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato un clamoroso scandalo nella produzione del commercio di olio